

DOSSIER DESTINI INCROCIATI | Spettacoli 4

Proteggimi

Un bisogno di tenerezza

Di Valeria Ottolenghi

Nello spettacolo realizzato dalla Compagnia Metropopolare nel carcere di Prato ispirato all'opera "Un tram che si chiama desiderio" di Tennessee Williams.

Chi opera in carcere spesso teme, e ben comprensibilmente, l'autodrammaturgia. L'artista ne conosce i rischi: nel bisogno, certamente urgente, di dire di sé, diviene poi difficile distaccarsi dalle proprie parole, comporre una storia che abbia valore per tutti senza tradire la singola persona. Ma ci sono i classici: nella loro disponibilità a farsi frantumare, ricomporre è possibile scegliere frasi, situazioni, stati d'animo che sono quindi, infine, proprio nella selezione, a volte compiuta nella pratica stessa del teatro, agendo, consegnando al percorso narrativo parte di se stessi, una reale autodrammaturgia più consapevole e densa d'infinito sfumature, mescolando, intrecciando, stilizzando quanto nasce d'incredibilmente nuovo dall'incontro tra un'opera dai molteplici sensi e le proprie vite vissute.

Così ci si è trovati immersi nel vortice di forti emozioni, eccellente teatro, con "Proteggimi", lo spettacolo di Metropopolare visto al Teatro dell'Arca nel secondo giorno della rassegna, nato all'interno del carcere di Prato, dal laboratorio guidato da Livia Gionfrida, una creazione che rielabora drammaturgicamente, e con grande intelligenza, "Un tram che si chiama Desiderio", ma che mette in gioco, quasi fosse uno dei protagonisti (è proprio in scena!), lo stesso autore Tennessee Williams, di cui si colgono qua e là schegge di altri testi, quasi un consegnarsi lui stesso, le sue tante fragilità, al gruppo. + il primo degli attori in scena a interpretare Williams, teatro nel teatro con ironia, il suo lavoro così modificato: potrà accettarlo? Ma poi i pensieri si complicano, ricordando il suo strano amore per il teatro, "ri-presentazione della verità", con schegge di altre opere. Una dichiarazione di poetica? Dell'autore, di Metropopolare o di Livia Gionfrida? Non importa: certo tutti gli attori – straordinario il lavoro di preparazione, una fisicità, una consapevolezza nel dire le battute, nel tenere il ritmo, assolutamente coinvolgenti, trascinanti – hanno mostrato, proprio nel loro muoversi sicuri, tranquilli nella parte che potevano lasciare e riprendere, di essere dentro a quel modo di procedere, di averlo fatto proprio nel momento stesso in cui lo andavano creando insieme.

New Orleans è città multietnica, tante le lingue. È polacco Stanely, il marito di Stella, ma si colgono anche altre provenienze nel testo di William. Come in carcere? "Esemplari eterogenei", li chiamerà Blanche in scena, dove si sono ascoltate parole anche in arabo e in cinese. Il realismo psicologico dell'autore è attraversato da simboli, con una malinconia, uno struggimento che nella recitazione diventano gesti, vicinanza, sorrisi complici. Lo spazio muta a vista, le pedane spostate in vario modo. Perfetto il titolo "Proteggimi": trapela, con modalità e toni diversi, il bisogno di tenerezza, di appoggio, continui sbalzi d'uomo, così come nel cuore di Blanche. Formidabile la compagnia – con Robert Da Ponte, Rodrigo Romagnoli, Ayoub El Mounim, Rossana Gay, Livia Gionfrida, Sofien Gozlan, Wu Kejan, Mingoro Doumbia, Lorenzo Marini, Luca Florin – perfetto l'accordo d'insieme anche nelle scene più complesse di dolore e resa, chiarimenti verbali e aggressività.

Si chiama Deseo - qui il Desidero del titolo? – l'uomo che viene pericolosamente sulla strada aiutato da Stella: balleranno insieme, diventeranno amici. Slitta a Stanely la crudeltà di una battuta che Blanche aveva usato per il marito anni prima, scoperta la relazione con un uomo: umiliato, si era ucciso e ora Blanche non può lasciar andare il rimorso che l'accompagna costantemente, qui si figura come umana, un'ossessione che prende forma in scena. Blanche, le ceneri del marito strette a sé, ha i caratteri del testo originario, desiderosa d'infinito amore tante e tante le relazioni, persa tra citazioni colte, alcool e la voglia di una bellezza "aristocratica": è sola, cacciata dall'insegnamento, dal suo paese, disprezzata, è giunta lì per stare con sua sorella, che è spostata

con Stanley verso cui sente un'attrazione definitiva, un marito che sa di essere insieme violento e gentile, prepotente e affettuoso. Il luogo è angusto. La tensione, il reciproco disprezzo tra Stanley e Blanche si avverte all'istante. Molti elementi narrativi restano immutati, acquistando in "Proteggimi" echi più complessi, legati, sembra di capire, anche a esperienze vissute di chi ora si trova in carcere, il passato che resta con te, il sentimento di aver sbagliato, il ricordo di fallimenti, l'esigenza comunque di creare legami, sperimentare emozioni. Anche on il teatro? Perché no? Blanche sembra non aver imparato a fare attenzione alle parole, è dura, sarcastica con Stanley, accusato di non essere in grado di offrire una vita dignitosa a Stella: " Perché non torni al tuo paese con il gommone, in Tunisia, Libia, Algeria"... Ma Stanley, che non è fragile con quel giovane uomo che aveva preferito morire, reagirà brutalmente, picchiando Stella che era intervenuta in aiuto della sorella, Stella che aspettava un bambino... Malesseri che s'intrecciano, disagi, paura della solitudine – e basta un nulla per procurare dolore a chi si ama. "Perché, perché oggi è diffusa l'idea insana che passione e violenza siano correlati?". Ma Blanche non può fuggire al passato. Cerca sì di aderire a un'altra immagine di sé, una vita tranquilla, magari accanto a Mitch: "Puoi tu proteggermi? Oui? Oui?". Restano da raccogliere le ceneri sparse a terra. La danza con l'autore, la mente che va lontano, la violenza di Stanley... Cosa sceglierà qui Stella? Saprà andarsene con il suo bambino? E dove, e come? A volte la vita pare guidare le persone come un autore i suoi personaggi... Spettacolo di grande efficacia, intensità, ricchezza interpretativa, "Proteggimi" è tra i lavori che, nella logica degli incontri "Dentro/Fuori! Meriterebbe proprio di essere ospitato tra i titoli delle stagioni cittadine.

pp. 52-55

Semestrale. Registrazione al Tribunale di Pesaro nr.3 del 27.06.2017. -già supplemento della Rivista europea "Catarsi-Teatri delle Diversità" dal nr.68 al nr. 72
Luglio 2017